

Giuseppe Sinopoli e la Philharmonia Orchestra a Taormina arte

# Bacchetta innovatrice

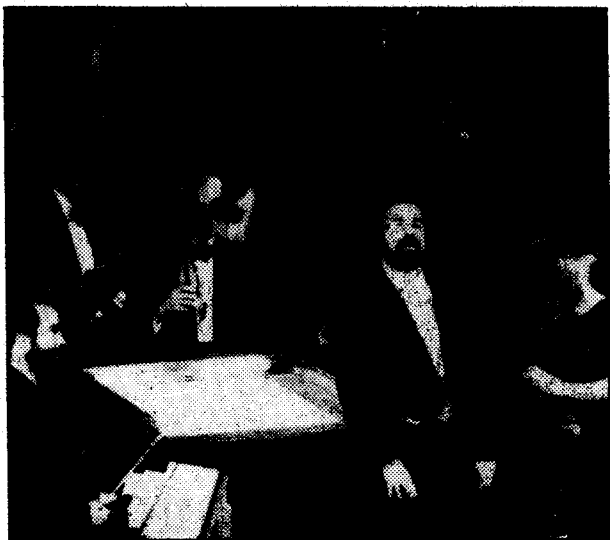
Il direttore veneziano, pur impegnato in un repertorio di grande popolarità, ha reso una stimolante lettura di Ciaikovski (Romeo e Giulietta e Sinfonia Patetica) e Mussorgskij (Una notte sul monte Calvo)

TAORMINA - Protagonisti Giuseppe Sinopoli e la Philharmonia Orchestra di Londra, sabato sera, al Teatro Greco Romano, hanno preso il via le manifestazioni del programma musicale di Taormina Arte 1989.

Al primo dei tre concerti affidati alla conduzione di Sinopoli, pubblico numerosissimo e attento, richiamato dalle accattivanti musiche di Ciaikovski e di Musorgskij, ma anche dalle stimolanti letture del direttore veneziano.

Nel vasto repertorio di Sinopoli la musica russa occupa, oggi, uno spazio determinante con peculiari connotazioni espressive: ciò che si era rilevato nella passata stagione musicale taorminese con la lucidissima interpretazione della quinta sinfonia di Ciaikovski è stato confermato da questo concerto che aveva in programma due fra le pagine più significative del repertorio ciaikovskiano: la giovanile Ouverture-Fantasia Romeo e Giulietta e la celeberrima sesta sinfonia Patetica, espressione finale del genio creativo del grande compositore russo.

Sinopoli è un raffinato cecellatore e la chiarezza della sua analisi ha creato una innovatrice collocazione stilistica e nuovi spunti di riflessione a queste partiture troppo spesso dilatate da epidermiche estroversioni espressive.



Giuseppe Sinopoli al termine del primo concerto della Philharmonia al Teatro antico. (Foto Raneri)

Il suo è un linguaggio interiorizzato che rifugge dalla magniloquenza, che tende a smussare la violenza dei contrasti, a levigarne le asperità, ad allentare i tempi per sottolineare il ruolo delle voci soliste: e ciò senza perdere quel filo conduttore che dà unità all'idea interpretativa, coerenza al succedersi delle immagini sonore, rilievo al magistero della strumentazione.

Il risultato è stato un Ciaikovski meno impetuoso e travolgente del consueto - forse

con qualche leggera venatura di accademismo - ma certamente più loico, più elegante, più sofferto, più intimista. Ha assecondato Sinopoli quella prestigiosa orchestra londinese di cui è direttore musicale: un'orchestra dalle capacità strumentali virtuosistiche, estremamente duttile nel creare raffinate combinazioni timbriche, bilanciata ed emotivamente tesa a dare precisa espressione all'idea conduttrice.

Così le tinte smorzate di una tavolozza impressionista han-

no riproposto - con suggestioni quasi scenografiche - il dramma di Romeo e Giulietta e così la grande lezione mozartiana ha offerto le sue indicazioni alla intensa conduzione della Patetica, dove i romantici conflitti dei primi tre tempi si sono risolti nella struggente ma calibrata espressione dell'Adagio finale che, attraverso le regioni del cuore, conquistava i suoi meditati spazi metafisici.

Fra le due composizioni di Ciaikovski figurava in programma una pagina musicale di visionaria bellezza: Una notte sul Monte Calvo di Musorgskij, l'esponente più coerente e originale del famoso gruppo dei Cinque.

Le vibranti coloriture della musica russa, magistralmente esaltate dal genio musicale di Musorgskij nel dare forma al misterioso mondo sotterraneo che popola la tregenda germanica, hanno assunto i ritmi e i toni giocosi di una grande favola, pur mantenendo una vivace esuberanza espressiva: bellissimi i lunghi assolo di clarinetto e flauto.

A conclusione del concerto, salutato dagli appassionati e ripetuti applausi del pubblico, Sinopoli e l'orchestra londinese hanno concesso - fuori programma - la smagliante esecuzione della verdiana Sinfonia dei Vespri Siciliani.

Elvira Ursino